

ANGELO FAVARO

Introduzione

In

La letteratura italiana e le arti, Atti del XX Congresso
dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Napoli, 7-10 settembre 2016),
a cura di L. Battistini, V. Caputo, M. De Blasi, G. A. Liberti,
P. Palomba, V. Panarella, A. Stabile,
Roma, Adi editore, 2018
Isbn: 9788890790553

Come citare:

Url = http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=1039
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

Panel ADI – *Scrittori-Sceneggiatori-Registi: dalla Sceneggiatura al Film (1930-1960)*

Napoli, 7-10 settembre 2016

Conduttore: Prof. Angelo Favaro – Email angelo.favaro@uniroma2.it

Discussant: Prof.ssa Zosi Zografidou – Università ‘Aristotele’ Salonicco – zosi@itl.auth.gr

[...] Esistono poeti che scrivono in diverse forme d'arte, e che osservano la vita una volta con l'occhio del romanziere e un'altra con quello del drammaturgo. Può accadere che essi assorbano lo stesso frammento di realtà, una volta in funzione di dramma e un'altra, magari, in funzione cinematografica. In questi casi però essi non rielaborano cinematograficamente un dramma precedente: al contrario attingono alla loro esperienza fondamentale ed elaborano la stessa materia dapprima in veste di dramma poi in veste cinematografica.[...] – Bela Balázs, 1949

Nell'ambito complesso e ricco del rapporto fra la Letteratura e le Arti, il rapporto tra Letteratura e Cinema è stato fin dalla nascita della decima Musa molto controverso, perché ha coinvolto due forme di comunicazione molto complesse e tra loro molto diverse: secondo Lukàcs questa differenza viene sottolineata dal diverso «immaginario» letterario e cinematografico. Nell'*Estetica* egli rileva «l'affinità profonda, e ricca di conseguenze, tra vita quotidiana e cinema», il fatto che quella cinematografica è l'unica arte in cui visibilità e decorso reale del tempo sono connessi categorialmente per cui la molteplicità del quotidiano vi appare ‘quasi’ specularmente riprodotta, ma allo stesso tempo «il cinema può dare realtà ed evidenza sensibile al fantastico più sfrenato» cosicché «in esso anche la rappresentazione del fantastico non ha limiti».

Prendendo le mosse da queste considerazioni, e dall'attività di numerosi Scrittori italiani che si misurano con le scritture per il cinema, divenendo per varie ragioni sceneggiatori e anche registi, in un periodo storico gravido di trasformazioni, come quello che va dal 1930 al 1960, il panel intende indagare il fenomeno dell'interferenza tra scritture letterarie e cinematografiche (fra scrittura e prassi cinematografica), con l'incursione nel cinema di scrittori che in veste di sceneggiatori rielaborano interamente o parzialmente testi facendone scrittura filmica, e con il sostegno di registi e di scenografi inseriscono opere, attraverso ‘citazioni -immersioni’ architettoniche, o ancora attraverso la ‘citazione-visione’ di quadri e di sculture-oggetti d'arte antica, moderna, contemporanea.